

LA POSSIBILITÀ DI USCIRE DAL LAVORO PRIMA CON UN PRESTITO PENSIONISTICO ONEROSO

Al via, in ritardo, l'Ape volontaria Ma sarà retroattiva fino a maggio

Si potrà andare in pensione anticipata fino a un massimo di 3 anni e 7 mesi

PAOLO BARONI
ROMA

Via libera (con qualche mese di ritardo) all'Ape volontaria, il prestito pensionistico oneroso previsto dall'ultima legge di Bilancio che consente di lasciare il lavoro con 3 anni e 7 mesi di anticipo rispetto ai requisiti correnti. Il decreto attuativo firmato ieri dal premier Gentiloni, e che ora passa alla Corte dei Conti per l'ultimo «timbro», contiene due novità importanti: la prima riguarda la decorrenza, che è retroattiva. Potranno infatti presentare domanda all'Inps, che dovrà vagliare la sussistenza di tutti i requisiti, tutti i lavoratori pubblici e privati, gli autonomi e gli iscritti alla gestione separata che hanno maturato i requisiti già 4 mesi fa, ovvero dal primo maggio in poi. Come è noto per ottenere l'Ape volontaria bisogna avere almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi ed un importo della futura pensione mensile che al netto della rata di ammortamento per il rimborso del prestito richiesto pari o superiore a 770 euro (1,4 volte il trattamento minimo). Inoltre non bisogna essere già titolare di pensione diretta o di assegno ordinario di invalidità.

Paracadute sul 2019

La seconda novità è legata alle possibili evoluzioni future dei requisiti di accesso alla pensione: per evitare al lavoratore di restare senza nessuna entrata nel periodo compreso tra la fine dell'Ape e il momento in cui si andrà effettivamente in quiescenza è previsto che si possa chiedere un finanziamento supplementare (con conseguente aumento della ra-

ta di ammortamento) nel caso in cui requisiti vengano aumentati. Ad esempio in seguito all'adeguamento alle aspettative di vita che a partire dal 2019, nonostante le proteste dei sindacati, potrebbe alzare a 67 anni l'asticella per lasciare il lavoro rispetto ai 66 anni e 7 mesi attuali.

Come funziona

Ad erogare il prestito saranno banche e assicurazioni scelte tra quelli che aderiranno agli accordi quadro che entro un mese dalla pubblicazione del Dpcm verranno stipulati tra i ministeri dell'Economia e del Lavoro, l'Abi e l'Ania. Il prestito, coperto da una polizza assicurativa a tutela degli eredi, va restituito in 20 anni (260 rate mensili) con una trattenuta sulla pensione futura.

Quanto si può chiedere

L'importo minimo è pari a 150 euro mensili mentre l'importo massimo è legato alla durata dell'anticipo: se è superiore a 3 anni, si potrà chiedere fino al 75% della pensione; se è compreso tra 24 e 36 mesi l'80%, tra 12 e 24 mesi l'85% e se meno di 12 mesi si arriva al 90%. Se il richiedente ha però altri debiti in corso con le banche, l'esposizione complessiva non può superare il 30% dell'assegno previdenziale.

Quanto costa

Il costo reale dell'Ape si conoscerà solo dopo la stipula delle convenzioni: è stato però già ipotizzato un tasso medio per il prestito del 2,8% (con punte del 5-5,5%). I costi reali risulteranno però inferiori grazie ad un abbattimento fiscale del 50% degli interessi e dei premi.

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

